In Italia, la Scapiglaitura si connota anche come **spinta al cambiamento e alla modernizzazione della letteratura post-unitaria**, in direzione delle punte del Romanticismo europeo; non manca tuttavia a questi poeti e narratori l'accusa al clima di moderatismo dell'Italia unita, e la sfiducia per l'**esito mediocre e deludente delle aspettative risorgimentali**. Centrale, nell'ottica scapigliata, diventa così **l'opposizione tra artista e società**, con le conseguenze che essa comporta: dallo scetticismo per il progresso tecnologico alla critica allo sviluppo industrial-capitalistico, fino all'**emarginazione e al disadattamento sociale** di molti scapigliati, le cui esistenze tormentate si concludono spesso in giovane età. In quest'ottica, nel 1864 sulla rivista "Figaro" due autori scapigliati, **Emilio Praga** (1839-1875) e **Arrigo Boito** (1842-1918), espongono, per la prima volta, il loro programma e la loro visione artistica, criticando duramente le tendenze letterarie italiane dell'epoca: "un beato branco di pecore risuscitava il poema epico, l'idillio degli arcadi e l'inno dei profeti, galvanizzandosi il cuore, adulterando la storia e brutalizzando il vangelo". In opposizione a questo tipo di letteratura gli scapigliati si propongono di rappresentare "un'arte malata, vaneggiante, al dire di molti, un'arte di decadenza, di barocchismo, di razionalismo, di realismo". Questo proposito tuttavia viene inteso dagli autori medesimi come **una lotta fallimentare contro gli ideali della cultura borghese**, che, mercificando l'arte e l'espressione intellettuale, condanna automaticamente i contestatori all'esclusione e alla marginalizzazione esistenziale e culturale. Prende così corpo il tema e la rappresentazione della dura realtà urbana, in tutta la sua crudezza, senza tralasciare gli **aspetti deformi e macabri della società umana**; così, alla rappresentazione realistica subentra spesso in queste pagine la **deformazione del "fantastico"**, con i suoi toni allucinati e misteriosi (qui i modelli di riferimento saranno **E. T. A. Hoffman** ed Edgar Allan Poe).

Esponenti principali del gruppo sono i già citati **Arrighi** e **Praga**, autore della raccolta *Penombre* del 1864 e dell'incompiuto *Memorie del presbiterio* (**uno dei primi "gialli" italiani**, completato postumamente da Roberto Sacchetti), e i **fratelli Boito** (Arrigo e Camillo, il primo autore di racconti e poi noto librettista verdiano e il secondo autore della novella *Senso*, da cui Luchino Visconti trarrà una celebre pellicola), **Carlo Dossi** (1849-1910), tra le personalità più sperimentali e bizzarre del movimento (come traspare dall'*Altrieri*, dalla *Vita di Alberto Pisani* o dalle *Note azzurre*) e **Iginio Ugo Tarchetti** (1839-1869), autore del romanzo "nero" *Fosca* (1869) e del *pamphlet* antimilitarista *Una nobile follia*, **Vittorio Imbriani** (1840-1886) con *Dio ne scampi dagli Orsenigo* (1876). Questi autori ruotano intorno ad alcune riviste come "Rivista minima", "Cronaca grigia", "Figaro" e "Lo Scapigliato". Il movimento della Scapigliatura si sviluppa anche in altri campi artistici con lo scultore Giuseppe Grandi (1843-1894), i pittori Mosè Bianchi (1840-1904) e Tranquillo Cremona (1837-1878), e in campo musicale con **Giacomo Puccini** (1858-1924) il cui libretto d'opera della *Bohème* è tratto appunto dal romanzo di Henri Murger.